



**THE BEST OF
CONSULCESI LEGAL**

Consulcesi



la Repubblica.it

Il Messaggero.it

CORRIERE DELLA SERA

Libero

LA STAMPA

Il Sole **24 ORE**

**il Fatto
Quotidiano.it**
Non riceve alcun finanziamento pubblico

LEGGO

IL MESSAGGERO – 26 marzo 2020

Il Messaggero.it

Ricorso dei medici ex specializzandi, in arrivo rimborsi per 11 milioni di euro



Una buona notizia per molti camici bianchi: oltre 11 milioni di euro di risarcimento in arrivo per i medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano nei decenni scorsi con importi triplicati rispetto al passato, anche fino a 100 mila euro per ogni singolo professionista e maglie più larghe per i ricorsi : potranno prestarlo anche i laureati prima del 1983.

E' quanto stabilisce la sentenza 353/2020 del Tribunale di Genova pubblicata alcuni giorni fa che stabilisce tre principi: la prescrizione non è scattata; aumenta il valore delle somme da recuperare; e viene confermato il diritto al risarcimento a tutti i medici, indipendentemente dalla data di iscrizione al corso, con riferimento alle frequenze della scuola di specializzazione in Medicina avvenute dal 1 gennaio 1983 in poi.

«Viene stabilito il principio, che noi sosteniamo ormai da sempre, che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere - spiega l'avvocato Marco Tortorella, che fa parte del network legale di Consulcesi che ha promosso il contenzioso – perché è mancata una norma attuativa della direttiva nei confronti dei medici che si sono iscritti ai corsi di specializzazione prima del '91».

Altro elemento chiave della sentenza è la quantificazione del risarcimento del danno, che «viene parametrato sì alla legge 370 del '99, quindi sostanzialmente a 13 milioni di lire, cioè circa 7mila euro per ogni anno di specializzazione, ma – prosegue l'avvocato Tortorella - il Tribunale di Genova stabilisce che su queste somme deve essere riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi: considerando che i corsi sono stati frequentati negli anni '80 la somma riconosciuta si è triplicata con rimborsi superiori ai 100 mila euro». Il tribunale di Genova ha inoltre affrontato anche la questione dei medici iscritti alla specializzazione prima dell'83 confermando anche in questo caso le tesi di Consulcesi, sostenute anche da alcune sentenze di Cassazione: gli ante 83 hanno diritto anche loro al risarcimento indipendentemente dall'anno di iscrizione al corso.

Grazie alle azioni collettive promosse da Consulcesi, ad oggi sono stati riconosciuti oltre 500 milioni di euro a migliaia di medici che tra il 1978 ed il 2006 si sono specializzati senza ricevere il corretto trattamento economico per la tardiva applicazione da parte dello Stato italiano alle direttive Ue in materia. Il caso interessa oltre 110 mila professionisti e negli anni, proprio alla luce delle numerose sentenze favorevoli ai ricorrenti e al continuo esborso di fondi pubblici, sono state proposte soluzioni normative mirate ad un accordo transattivo tra le parti.

LA REPUBBLICA – 8 ottobre 2019

la Repubblica.it

Medicina: accolto il ricorso, ammessi 250 studenti



La decisione del Consiglio di Stato dopo che gli aspiranti dottori erano stati esclusi dopo il test dell'anno scorso

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. " Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato.

La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

RAI 3 – TGR FRIULI VENEZIA GIULIA – 24 aprile 2020

Rai 3

TGR Friuli Venezia Giulia

Il ruolo dei medici di lavoro nella pandemia



VIDEO - <https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2020/04/fvg-medici-lavoro-fase-2-coronavirus-pandemia-aziende-controlli-35176b54-1e58-480a-adbe-d0f28e301ff4.html>

Avranno un ruolo centrale nella fase 2 di ripresa delle attività. Sono i medici del lavoro, cioè i professionisti che si occupano della sorveglianza sanitaria dei lavoratori e della valutazione dei rischi in azienda

Sono chiamati a svolgere un ruolo chiave nella fase 2. Sono i medici del lavoro, che nelle aziende si occupano della sorveglianza sanitaria dei lavoratori e della valutazione dei rischi. E che, come indicato dall'ultimo documento dell'Inail, saranno responsabili di certificare che i lavoratori siano sani prima del loro rientro al lavoro e anche di valutare i profili di rischio per i lavoratori più fragili. Mancano gli strumenti per farlo - è l'allarme dei medici competenti del network Consulcesi, che hanno scritto a ministero, Regioni e Protezione civile, chiedendo la possibilità di fare tamponi e test sierologici ai lavoratori.

Ne parla Giuliano Pèsel, responsabile medicina del lavoro della casa di cura Salus di Trieste.

Covid-19 e telemedicina WhatsApp, chat e email: attenzione alla privacy dei pazienti, rischio maxi multe per i medici

In Italia primato europeo di sanzioni, gli errori più comuni degli studi medici. I consigli di C&P per essere in regola con le normative europee

App, messaggi e videochiamate piacciono a medici e pazienti: creano un rapporto diretto, riducono i tempi d'attesa e cancellano la burocrazia. Ne abbiamo avuto dimostrazione durante la quarantena, con un'impennata di webinar, consulti telefonici e online. Ma attenzione, senza le dovute cautele, si può compromettere un bene prezioso, il cui valore è ancora sottovalutato: i dati personali e sanitari del paziente.

L'allarme arriva da Consulcesi & Partners network legale a tutela degli operatori sanitari. «Il rischio per i professionisti sanitari è molto alto perché loro sono i depositari dei cosiddetti dati sensibili che secondo il Regolamento generale per la protezione dei dati GDPR sono sottoposti a tutela particolarmente severa. In caso di errato trattamento dei dati, le sanzioni potrebbero arrivare fino a 20 milioni di euro o, se superiore, fino al 4% del fatturato globale. Ora, - ci tiene a precisare C&P - tale importo è la previsione massima e difficilmente si arriverà a tali cifre per un singolo medico, ma sicuramente l'Autorità Garante potrà disporre sanzioni di diverse migliaia di euro. (il rapporto Federprivacy, stima una media di 145 mila euro in sanzioni). A questo, si aggiunge il rischio che il paziente possa proporre un'azione per richiedere il risarcimento dei danni. E non escluso che gli Ordini possano conseguentemente disporre provvedimenti disciplinari» sostiene **Ciro Galiano**, avvocato consulente di Consulcesi & Partners esperto in privacy e digitale.

Gli strumenti di comunicazione istantanea hanno migliorato il rapporto medico-paziente e rappresentano il futuro della medicina ma possono compromettere sia la tutela della privacy del cliente che il principio deontologico relativo alla segretezza professionale, descritto nel giuramento di Ippocrate. Con il digitale entra in campo un soggetto terzo, cioè l'azienda fornitore del servizio nel quale i termini del trattamento dei dati non sono sempre trasparenti, soprattutto se si tratta di piattaforme gratuite.

Secondo l'analisi dell'Osservatorio Federprivacy, l'Italia ha il primato europeo di sanzioni su 410 milioni di multe in Europa nel 2019. Riguardo alle infrazioni più spesso sanzionate, nel 44% dei casi si è trattato di trattamento illecito di dati, nel 18% dei procedimenti sono state riscontrate insufficienti misure di sicurezza. Altre sanzioni sono state determinate dalla omessa o inadeguata informativa (9%) o dal mancato rispetto dei diritti degli interessati (13%).

Sesso, età, religione, così come i dati sanitari rientrano nei dati sensibili (la terminologia attuale è particolari) e vanno tutelati. Ad esempio, i dati di WhatsApp sono di proprietà di Facebook e vengono memorizzati sui server al di fuori dell'Unione europea, il che risulta in contrasto con le norme sul

trattamento dei dati in vigore da maggio 2018. Come si è visto, il GDPR su questo punto non transige: il paziente va informato e i suoi diritti vanno agevolati nella maniera più efficace possibile. avvocato consulente di Consulcesi & Partners esperto in privacy e digitale.

Gli strumenti di comunicazione istantanea hanno migliorato il rapporto medico-paziente e rappresentano il futuro della medicina ma possono compromettere sia la tutela della privacy del cliente che il principio deontologico relativo alla segretezza professionale, descritto nel giuramento di Ippocrate. Con il digitale entra in campo un soggetto terzo, cioè l'azienda fornitore del servizio nel quale i termini del trattamento dei dati non sono sempre trasparenti, soprattutto se si tratta di piattaforme gratuite.

Secondo l'analisi dell'Osservatorio Federprivacy, l'Italia ha il primato europeo di sanzioni su 410 milioni di multe in Europa nel 2019. Riguardo alle infrazioni più spesso sanzionate, nel 44% dei casi si è trattato di trattamento illecito di dati, nel 18% dei procedimenti sono state riscontrate insufficienti misure di sicurezza. Altre sanzioni sono state determinate dalla omessa o inadeguata informativa (9%) o dal mancato rispetto dei diritti degli interessati (13%).

Sesso, età, religione, così come i dati sanitari rientrano nei dati sensibili (la terminologia attuale è particolari) e vanno tutelati. Ad esempio, i dati di WhatsApp sono di proprietà di Facebook e vengono memorizzati sui server al di fuori dell'Unione europea, il che risulta in contrasto con le norme sul trattamento dei dati in vigore da maggio 2018. Come si è visto, il GDPR su questo punto non transige: il paziente va informato e i suoi diritti vanno agevolati nella maniera più efficace possibile.

C&P offre alcuni consigli che i medici possono seguire per tutelare la privacy dei pazienti: ad esempio, se il medico ha introdotto nuovi sistemi di comunicazione, prima di utilizzarli deve applicare una nuova informativa per la tutela dei dati e aggiornare i documenti relativi alla gestione della privacy e del necessario consenso informato. Inoltre, verificare se i software informatici utilizzati sono a norma, nonché controllare il sistema di protezione antivirus e dei programmi, ma soprattutto di verificare l'adeguatezza della documentazione rilasciata al cliente (con riferimento al trattamento dei dati e del consenso informato). In linea con un recente analisi sul British Medical Journal², C&P propone l'utilizzo di app di messaggistica istantanea appositamente dedicate. Inoltre, sarebbe buona prassi che i medici che vogliono utilizzare i social media facciano attenzione nel dare consigli tramite social, che abbiano una gestione attenta delle opzioni di privacy delle piattaforme e ne leggano attentamente i termini contrattuali.

LEGGO – 5 marzo 2020

LEGGO

Coronavirus, voli e biglietti cancellati: ecco come ottenere il rimborso



Voli cancellati, pacchetti viaggio prenotati ma di cui non si può usufruire a causa delle restrizioni per il coronavirus. Il network di tutela legale Consulcesi sta gestendo in questi giorni molte richieste di cittadini disorientati e ha stilato una prima serie di consigli utili. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (vd. art. 28 D.L. n. 9/2020), il Governo ha introdotto misure urgenti a favore di coloro che hanno acquistato biglietti e pacchetti viaggio, sia privatamente che con agenzie, di cui non hanno potuto fruire per lo stato emergenziale, oggi meglio descritti dall'ultimo Dpcm.

Possono richiedere il rimborso del costo sostenuto: 1) coloro che sono stati posti in quarantena o, comunque, risultino residenti o domiciliati nei Comuni che rientrano nella «zona rossa», o comunque soggetta a limitazioni 2) coloro, sia privati che aziende, che hanno programmato qualsiasi tipologia di viaggio o trasferta, con partenza o arrivo nelle aree soggette a limitazioni 3) coloro che, avendo prenotato viaggi o trasferte per partecipare a concorsi, eventi o manifestazioni di qualsiasi natura, hanno verificato l'annullamento con provvedimento assunto dalle autorità competenti 4) coloro che, avendo acquistato in Italia titolo di viaggio per destinazioni all'estero, abbiano accertato che lo sbarco in queste aree sia stato vietato con provvedimento assunto dalle autorità locali a causa dell'epidemia.

Se si verificano le condizioni previste, il cittadino dovrà inoltrare una comunicazione all'agenzia di viaggi o alla compagnia aerea, in cui richiede il rimborso del costo sostenuto, allegando copia del titolo di viaggio e, qualora si tratti di un evento annullato, documenti che ne certifichino la prevista partecipazione. Questa comunicazione deve essere presentata entro 30 giorni: dalla cessazione del divieto imposto (quarantena, limitazione); dall'annullamento, sospensione o rinvio dell'evento programmato; dalla data prevista per la partenza verso un Paese in cui è stato imposto un divieto di ingresso.

Entro i successivi 15 giorni dall'effettiva ricezione della richiesta, il destinatario della domanda deve provvedere al rimborso della somma erogata, oppure all'emissione di un voucher di pari importo, che dovrà essere utilizzato entro un anno dall'emissione. Identiche misure sono previste per coloro che dovessero rinunciare ad un pacchetto turistico. In questi casi, gli utenti potranno esercitare legittimamente il diritto di recesso, chiedendo la restituzione del prezzo già corrisposto, con facoltà per l'organizzatore di procedere al rimborso, offrire un pacchetto sostitutivo di pari o maggiore valore o, in alternativa, emettere un voucher annuale di pari importo.

IL SOLE 24 ORE – 23 aprile 2020

Il Sole **24 ORE**

I medici del lavoro, tutelati da C&P: "Dateci la possibilità' di effettuare tamponi e test sierologici per ripartire in sicurezza"

Borrelli della Protezione Civile risponde alla lettera scritta dal network legale Consulcesi & Partners

Via libera alla possibilità di effettuare tamponi e test sierologici contro il Covid-19 sui lavoratori e ai consulti online, quando possibile. È quanto chiedono i medici competenti, anche conosciuti come medici del lavoro, ovvero quelle figure professionali che collaborano con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di una azienda ed effettuano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

Saranno due milioni e settecentomila gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive, a partire dal 4 maggio. "Dalla prossima settimana riprenderanno regolarmente anche le visite mediche obbligatorie sui posti di lavoro. – spiega il dottor Giuliano Pesel, tra i medici competenti che hanno sollevato la questione – di solito queste visite vengono svolte in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di essere dotati di mascherine e dispositivi di protezione e di poter effettuare controlli più accurati e, laddove possibile, di utilizzare la modalità di consulenza online».

«Bisogna aggiungere inoltre – prosegue dottor Giuliano Pesel– che l'attenzione dei lavoratori che non sono in lockdown è tutta rivolta al coronavirus, e quindi sono interessati a sapere se ne sono affetti oppure no. E qui nasce un altro problema: noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19».

«Al momento – specifica l'Avvocato Croce di Consulcesi & Partners che tutela legalmente i medici competenti –, l'accesso ai test, cosiddetti "tamponi", è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN. Attualmente, tale evenienza non è espressamente vietata, ma neanche espressamente consentita. Appare, quindi, evidente l'esigenza, per il medico competente, di avvalersi di questi strumenti, in particolari condizioni, sia a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, sia a fini di contenimento del rischio per la salute dei pazienti».

«Se anche noi fossimo messi in grado di effettuare tamponi e test sierologici – spiega ancora il dottor Pesel – andremmo a togliere ai Medici di Medicina Generale una gran parte del peso lavorativo che devono sopportare in queste settimane. Chi lavora dovrebbe essere seguito anche dai medici aziendali, altrimenti i problemi di salute di queste persone ricadranno sempre sulla sanità pubblica. Abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al test per il Covid-19, ma noi non siamo autorizzati a farlo, anche se saremmo in grado. Per tutti questi motivi – conclude il Dott. Pesel – abbiamo contattato Consulcesi & Partners, con il quale abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci hanno risposto le Regioni e si è mossa anche la Protezione Civile, ma andiamo avanti».

LIBERO QUOTIDIANO – 13 novembre 2019

Quotidiano.it
Libero

Ex specializzandi, altri 10 milioni a 400 medici nel 2019: da Bruxelles la spinta



Altri 10 milioni di euro ad oltre 400 medici. Le sentenze degli ultimi mesi, ottenute dal pool di legali di Consulcesi a favore dei medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguata retribuzione, confermano l'impellenza di trovare una soluzione al contenzioso. La tardiva e poi solo parziale applicazione delle direttive comunitarie in materia espongono le casse dello Stato ad un esborso di svariati miliardi di euro che va ad aumentare, come confermano appunto le sentenze emesse in questi mesi dai Tribunali di tutta Italia e dalla Corte d'Appello di Roma.

Solo Consulcesi ha già ottenuto oltre 500 milioni di euro per i professionisti tutelati e continua incessante la sua azione in Italia ed ora anche a Bruxelles, dove è stata appena inaugurata la nuova sede. «Dalla "capitale" d'Europa daremo maggior vigore e spinta alla battaglia del diritto che stiamo combattendo insieme ai medici specialisti che hanno subito una ingiustizia che i tribunali stanno già sanando e continueranno a farlo in tutti i gradi di giudizio – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi –. Siamo da sempre convinti che l'accordo transattivo resti la soluzione migliore per chiudere una volta per tutte la vicenda. Peraltro, proprio in questo periodo in cui la manovra economica è in approvazione al Senato si dovrebbe tener conto che la transazione permetterebbe di risparmiare diversi miliardi di euro da reinvestire, magari, proprio nella sanità, come spiegato ampiamente dagli illustri relatori che hanno partecipato di recente al "II° Convegno Nazionale sull'inadempimento di direttive comunitarie e obblighi risarcitori dello Stato nell'ambito sanitario", organizzato dall'Università Luiss. Giungiamo dunque al più presto ad una conclusione per evitare ulteriori sprechi e garantire il diritto ai medici».

Ed anche da Bruxelles si va in questa direzione. «L'attuale assetto del Parlamento Europeo – continua Tortorella – induce realmente a pensare che possa finalmente trovare uno sbocco la vertenza di quei medici a cui lo Stato italiano ha negato il trattamento economico previsto proprio dalle direttive UE. Diversi candidati, poi eletti, si erano impegnati in prima persona a farlo, confrontandosi con una realtà che rappresenta oltre 100mila medici anche direttamente al Parlamento europeo. Tra questi, in maniera assolutamente trasversale, gli europarlamentari Pietro Bartolo (che di recente ha ottenuto il rimborso per gli anni di specializzazione non retribuiti proprio grazie a Consulcesi), Antonio Maria Rinaldi e Fabio Massimo Castaldo, hanno caldeggiato la soluzione transattiva:

Ora, grazie anche alla nostra vicinanza, possono portare con forza e autorevolezza il tema all'attenzione del Parlamento europeo, anche alla luce dell'escalation di istanze presentate ai Tribunali italiani e alla CEDU di Strasburgo. Ci aspettiamo che proprio da Strasburgo e da Bruxelles arrivi la parola fine a queste cause attraverso una transazione e che venga data ragione ai medici ricorrenti anche laddove i Tribunali italiani non hanno avuto il coraggio di farlo».

Ma quella degli ex specializzandi non è l'unica infrazione dello Stato italiano nei confronti di direttive europee. Il nostro Paese è infatti secondo soltanto a Spagna e Grecia per procedure di infrazione aperte dall'Ue. Anche in questo campo Consulcesi, forte della sua esperienza ultraventennale nell'ambito delle direttive europee non recepite dallo Stato italiano, scende in campo in favore di chiunque sia stato danneggiato da questo tipo di inosservanza, su tutti i tipi di tematiche, in particolare su quelle ambientali: ad esempio, le discariche, una procedura avviata nel 2003 per la non corretta applicazione delle direttive sui rifiuti e sui rifiuti pericolosi; o ancora sull'emergenza rifiuti in Campania, aperta nel 2007, e sulle acque reflue urbane, aperta addirittura tre anni prima; oppure quelle aperte più di recente in merito allo Stabilimento siderurgico ILVA di Taranto e sulla Xylella.

RAI 2 – TG2 – 18 settembre 2018



SANITÀ: DDL TRANSATTIVO

RISPARMIO PREVISTO

5 MILIARDI €

5 IPOTESI DI REINVESTIMENTO

84.000 AMBULANZE	5.700.000 POSTI LETTO	10 OSPEDALI	440.000 BORSE DI STUDIO	190.000 CONTRATTI

Tg2
18:27 ...MENTO DI TRE AZIENDE A TRASMETTERE IL BATTERIO ~

Proposta ddl accordo rimborsi ex specializzandi – Servizio dal minuto 10.30.

VIDEO - <http://www.tg2.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-d42ec4f4-47c9-4ab2-b885-0cf2778205fd-tg2.html#p=0>

LA STAMPA

Lo ha stabilito la Cassazione ed è solo una piccola parte di quanto dovranno ricevere

Borse di studio e compensi negati Fine di un'ingiustizia partita nel '78

Per gli ex specializzandi arrivano 9 milioni; sanata un'anomalia proseguita fino al 2006

NOEMI PENNA

Nove milioni di euro: è la somma degli assegni di rimborso firmati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che i medici piemontesi si vedranno recapitare in questi giorni. Oggi sono tutti professionisti in carriera, ma fra il 1978 e il 2006 erano degli studenti specializzandi che si sono visti negare le borse di studio e l'equo compenso previsto dalle direttive europee. E' nata così un'azione collettiva contro lo Stato promossa da Consulcesi: anno dopo anno, sentenza dopo sentenza, la Cassazione ha dato il via libera ai rimborsi a tutti quei i camici bianchi che si sono visti negare un'adeguata retribuzione.

Italia indietro
La Direttiva Comunitaria pre-

vede che i medici che frequentano un corso di specializzazione devono ricevere la giusta remunerazione. Ma per

fare un esempio, lo

Stato italiano ha

recepito il docu-

mento europeo siglato

nel 1982 solo

nel 1991, ver-

sando a partire

da quell'anno

21 milioni e

mezzo di lire a

specializzando, ma

nulla ai medici immatri-

colatisi prima. E la

stessa cosa si è ri-

petuta sino al

2006. L'Italia è

rimasta indietro

nell'applicazione

delle norme e i dot-

tori che hanno

frequentato un

corso di specializzazione

hanno ingiustamente

percepito 11 mila euro

annui lordi, senza alcun diritto

a maternità e malattie, con il

divieto di svolgere ogni altro

lavoro. La class action di Consulcesi

è riuscita così a ottenere la

differenza retributiva per tutti

gli anni di specializzazione, rivalu-

100.000

euro

È quanto gli specializzandi tra il 1973 e il 1993 potranno avere a rimborso di quanto non pagato

21,5

milioni

È la cifra pagata dallo Stato italiano agli specializzandi per aver recepito la direttiva in ritardo

tazione e interessi, nonché il versamento dei contributi mancanti. A conti fatti, gli specializzandi fra il 1973 e il 1993 possono ottenere sino a 100 mila euro di rimborso esentasse, che lievitano a un massimale di 180 mila per chi si è immatricolato fra il 1994 e il 2006. Nove milioni di euro sono quindi solo una piccola fetta dell'importo complessivamente dovuto.

Nuova causa collettiva

I medici hanno sfidato il Governo, e la Cassazione gli ha dato ragione. E a due anni dal primo rimborso di 4 milioni di euro ai medici piemontesi che hanno frequentato senza retribuzione, negli anni Ottanta, le scuole di specializzazione post-laurea, martedì Consulcesi consegnerà a Torino i primi assegni. La battaglia legale sta andando avanti in tutta Italia e vede ora l'estensione a più matricole: secondo gli Ordini regionali, si sta parlando di 160 mila specializzandi, di cui 6 mila piemontesi. Sino ad ora sono stati 402 i milioni di euro riconosciuti dai tribunali italiani ma per effetto delle numerose sentenze che continuano ad arrivare, le casse dello Stato sono esposte al rischio di un esborso di oltre 4 miliardi

di euro. Ipotesi che ha indotto ventun senatori a presentare una mozione per trovare un accordo con i medici e porre fine al contenzioso. Nel frattempo, il pull di avvocati dell'associazione promette a breve una nuova class action: fra i temi di discussione ci sono i turni di lavoro e il mancato rispetto della direttiva europea sulle undici ore di riposo. Una direttiva entrata in vigore in Italia lo scorso 25 novembre, ma deliberata in Parlamento europeo nel 2003: su una stima di 10 ore lavorate in più a settimana, rispetto alle 48 previste (comprenditive di straordinari), si può avere diritto a oltre 80 mila euro di rimborso.

© BY NICHIA GONDI/STUDIOVIVATI



Giovani medici in ospedale

Le tappe

■ Fra il 1978 e il 2006 gli specializzandi si sono visti negare compensi e diritti come la maternità che erano loro assicurati per effetto di una direttiva europea

■ I «camici bianchi» fanno ricorso e parte un'azione collettiva promossa da Consulcesi per ottenere la differenza di trattamento rispetto a quanto ricevuto

■ La class action di Consulcesi è riuscita a ottenere la differenza retributiva per tutti gli anni di specializzazione, rivalutazione, interessi, contributi mancanti

LA NAZIONE

QN il Resto del Carlino

IL GIORNO

QN LA NAZIONE 1

2.182.000 lettori (media 2014-15)

Quotidiano Nazionale

www.lanazione.it

MERCOLEDÌ 27 maggio 2015 | Anno LVII - Numero 144 | € 1,40 | ANSA - Numero 144

EDIZIONE FIRENZE



Vital Nature
NUTRIZIONE
Nei supermercati

Toscana, le scelte dei contribuenti
Tre milioni al Meyer dal cinque per mille 'Ossigeno alla ricerca'

PIASTRA di A pagina 19



Lodi, in tribunale. Polemica sicurezza
Pm aggredita con un coltello

D'ELA e CAZZINI di A pagina 16 e 17



Vital Nature
NUTRIZIONE
Nei supermercati

IL COMMENTO

di ANTONIO TRIOSE

QUELLE LEGGI SCRITTE MALE

CONTI pubblici inadempi sono una polemica. E non solo a causa del debito accumulato o della spesa delle amministrazioni ma per la mancanza di trasparenza in merito alle uscite e all'efficienza, infatti, una sentenza della Corte costituzionale per far vedere anni di gestione economica e di amministrazione. In ordine di tempo, è quello sul finanziamento delle pensioni. Ma la storia è tutt'altra che finita. Da questo punto di vista, il movimento del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, è più che giustificato. Oltre alla sentenza sul budget, il movimento di Equitalia, ci sono almeno altri due ordini che, ancora in attesa, potrebbero aprire un buon numero di vertici di oltre 1,5 miliardi di euro: la decisione sul blocco dei contratti pubblici (preziosi per fare pagare) e quello sul contributo di solidarietà per le pensioni d'oro (oltre i 90 mila euro). Ma la lista è molto più lunga. Un esempio per tutti: la vicenda dei medici specializzandi che chiedono di essere assunti da Istituzioni sanitarie. A Bologna hanno già vinto i loro ricorsi. A livello nazionale il caso potrebbe sfociare in 6 miliardi. Neanche immaginare, quale mettere in discussione il ruolo fondamentale che svolge la Corte Costituzionale nel controllo del bilancio equitativo fra i poteri dello Stato.

Segue a pagina 21

Conti, un'altra voragine

Maxi rimborsi ai medici per gli anni di specializzazione: rischio buco da 4 miliardi
Al vaglio della Consulta anche gli 'eccessivi' compensi a Equitalia

LA STRUTTURA DEI CONTI e PAGARE di A pagina 2 e 3

SENTENZA I TASSISTI VINCONO IL RICORSO CONTRO I CONCORRENTI ONLINE



LA protesta dei tassisti a Milano

TAXI UBER ALLES

FALSA, MESSUGGERIA, e la scuola di TURATI di A pagina 6 e 7

Speso il 90% del bonus
Visco: riforme La ripresa c'è, il lavoro manca

GOZZI di A pagina 4

Le elezioni in Campania
De Luca corre ma potrebbe decadere

COLANGELO di A pagina 5

Il voto in Toscana



La sanità infiamma il faccia a faccia fra Rossi e Mugnai

RICHIARDI di A pagina 12

WAYEL Electricbikes

GOLINGO SOLAR POWER

Il primo riciclatore elettrico di mandati anche a energia solare.



www.wayel.it

Milano, rianimazione record
Ragazzino 'resuscitato' dopo 42 minuti sott'acqua

50MIGLI di A pagina 14



FRESCHENZA E PROTEZIONE.

BREEZE Spraying



BREEZE

Maxi rimborsi a migliaia di medici «Si apre un buco da 4 miliardi»

Sentenze in tutta Italia: risarcimenti per gli anni di specializzazione

Andrea Bonzi
■ ROMA

DOPO la mazzata della Consulta sul blocco delle pensioni e lo stop all'Iva rovesciata (la reverse charge) da parte dell'Ue che ha provocato un buco di oltre 700 milioni, si apre un'altra falla nelle casse dello Stato. Decine di migliaia di medici che chiedono il riconoscimento del compenso per gli anni di specializzazione passati in corsia hanno portato palazzo Chigi in tribunale e cominciano ad ottenere i rimborsi. L'esborso totale per lo Stato potrebbe arrivare a 4 miliardi di euro. L'Italia, infatti, ha tardato ad adeguarsi alle direttive europee (che prevedevano borse di studio e precisi percorsi di specializzazione), generando così una valanga di ricorsi relativi al periodo tra il 1982 e il 2006. La cifra *monstre* è quella stimata da Consulcesi, una holding internazionale con una schiera di 350 avvocati impegnati nelle cause di area medico-sanitaria. Sono 50mila i camici bianchi che hanno affidato i loro ricorsi nelle mani di questa azienda privata.

LE CORTI d'Appello di Roma e Milano e i giudici dei tribunali di Genova, Napoli e Venezia, tra gli altri, hanno già riconosciuto ai medici italiani 373 milioni di euro, di cui una cinquantina solo negli ultimi mesi. Solo a Bologna, ieri, sono stati consegnati assegni per 7 milioni, tra i 30mila e i 70mila euro a professionista. Soldi a carico dello Stato (non delle Asl o delle Regioni). Ignorare il problema non era possibile: «La presidenza del Consiglio dei ministri - spiega l'avvocato Consulcesi, Marco Tortorella - ci contatta non appena arriva la notifica della sentenza, per evitare interessi e more». Anche la politica si sta muovendo: sono stati de-

positati tre disegni di legge che propongono una transazione, valida però solo per chi ha già presentato ricorso.

MA NON è finita. È pronta infatti una *class action* contro la mancata applicazione della direttiva europea 2003/88 relativa alle ore di lavoro in più. «I medici italiani sono gli unici professionisti a non vedersi riconosciuto il diritto a orari di lavoro e riposo consoni alle loro esigenze», spiegano a Consulcesi. La holding calcola che potrebbero esserci sul piatto altri tre miliardi di euro di rimborsi. Il sindacato riconosce il problema ma adotta altre strate-

UN ALTRO FRONTE

Si sta perfezionando la class action contro mancato riposo e pause

gie. «La questione non è tanto economica, ma di qualità del servizio. I governi Prodi e Berlusconi hanno di fatto cancellato il limite delle 48 ore settimanali

schio clinico è aumentato. Mi chiedo se un deputato preferisca farsi operare da un chirurgo riposato o da uno che ha lavorato tutta la notte...», esemplifica Carlo Palermo, vicesegretario dell'Anaao - Assomed. Grazie all'esecutivo Letta, e dopo innumerevoli pressioni, l'adesione alle norme europee è arrivata, e sarà vigente da novembre. Resta il pregresso». Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg, che riunisce 30mila medici, è scettico sulla soluzione annunciata: «Per il periodo di specializzazione, consigliamo di mettere in mora lo Stato e rinnovare l'azione ogni 5 anni». Un'altra spada di Damocle sui conti statali.



La Cassazione apre alle richieste di risarcimento di 200 mila specialisti

Medici, rimborsi record

Mancati compensi dal 1978 per 5 miliardi

DI BEATRICE MIGLIORINI

I rimborsi per i medici specialisti rischiano di costare allo stato più di 5 miliardi di euro. È questo l'effetto della sentenza 1734/2015 della Corte di cassazione del 2 settembre scorso che ha esteso su altri cinque anni la possibilità di presentare i ricorsi per il mancato pagamento relativo ai periodi di specializzazione. Ai 160 mila medici specializzati tra il 1983 e il 2006 che già potevano presentare ricorso si aggiungono ora i circa 40 mila specializzati tra il 1978 e il 1983. Per un totale, quindi, di circa 200 mila potenziali ricorrenti, con una media di 45 mila euro, a rimborso per un totale teorico di circa 8 miliardi di euro. Ma dei 160 mila medici interessati nel primo round hanno fatto ricorso in 97 mila (il 61% circa). L'attesa, quindi, è che anche sugli specializzandi degli anni dal '78 all'83 la percentuale dei ricorsi sul totale degli aventi diritto sia più o meno la stessa. L'allarme arriva direttamente dalla Consulcesi, l'associazione che in prima persona si è occupata nella maggioranza dei casi di presentare i ricorsi, a seguito della sentenza della Corte di cassazione dello scorso 2 settembre con la quale i giudici del Palazzaccio hanno stabilito che hanno diritto al

rimborso anche coloro che la scuola di specializzazione hanno terminata a partire dal 1° gennaio 1983. Decisione che riporta indietro l'orologio di un quinquennio (le scuole di specializzazione duravano al massimo cinque anni) e che porta a contare altri 40 mila potenziali ricorrenti. A ciò si aggiunge il fatto che, numeri alla mano, dei circa 4 miliardi già messi in conto per i soli gli specializzati dal 1983 al 2006, lo stato ha pagato meno di 480 milioni di euro.

La sentenza. La data spartiacque è il 1° gennaio 1983, fissata dalle direttive comunitarie 75/362/Cee, 75/363/cee e 82/76/Cee, che avevano imposto a tutti gli stati membri di corrispondere il giusto compenso ai medici durante gli anni della scuola di specializzazione a partire da quella data. Ma, proprio, sull'interpretazione della data è intervenuta la Corte di cassazione con la sentenza 1734/2015, stabilendo che tutti coloro che avevano finito la specializzazione a partire da quella data hanno il diritto di presentare ricorso per ottenere il rimborso dovuto. Se, invece, la specializzazione è stata conclusa il 31 dicembre 1982 non si è ricompresi tra gli aventi diritto. Per la Corte, quindi, accesso ai rimborsi per tutti i medici che ancora frequentavano corsi di specializzazione alla data del 31 dicembre 1982,

indipendentemente dall'anno di iscrizione. «Nello specifico, infatti» hanno sottolineato i legali della Consulcesi che hanno seguito la vicenda, «la sentenza della Cassazione sostiene che l'esclusione degli ante 1° gennaio 1983 non trova alcun riscontro nelle direttive comunitarie in materia e si pone in aperto contrasto con il principio comunitario della c.d. applicazione retroattiva e completa delle misure di attuazione della norma comunitaria. Pertanto», hanno proseguito, «la limitazione introdotta dallo stato italiano si qualifica come un comportamento

antigiuridico nell'ambito dell'ordinamento comunitario. Essendo, inoltre, il rapporto del medico un rapporto di durata, nell'ambito del diritto interno trova applicazione il principio secondo cui la norma giuridica sopravvenuta disciplina completamente il rapporto in corso, allorché, sebbene sorto anteriormente, non abbia ancora esaurito i suoi effetti». Di conseguenza, il rapporto deve essere inteso come sorto da primo giorno di scuola di specializzazione del giovane medico al contrario di quanto sostenuto dallo stato italiano.

Sanatorie. Ma per le casse dell'erario una via di fuga c'è.

Anche se, in realtà, si tratterebbe di addolcire una pillola comunque amara. Al vaglio del parlamento, infatti, al momento sono stanziati tre ddl sul tema che, come soluzione, propongono un accordo transattivo per gli aventi diritto (Atto Senato n. 679; Atto senato n. 1548 e Atto Senato n. 1269). Di nessuno dei tre testi, però, è ancora iniziato l'esame. Il tutto, nonostante il ministro della salute Beatrice Lorenzin, sul tema si sia espresso in modo chiaro dichiarando che «deve essere trovata una soluzione e snellito l'iter per ottenere i rimborsi per gli ex specializzandi perché, se da un lato lo stato chiede ai cittadini di pagare le tasse dall'altro lato deve pagare quando è chiamato a farlo». E per la soluzione transattiva, il cui potenziale vantaggio economico, per quanto indubbio, però deve ancora essere calcolato, si è espresso in senso positivo anche il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella secondo cui, «l'accordo transattivo rappresenta senza dubbio la strada migliore per tutelare correttamente i medici danneggiati e, allo stesso tempo, salvaguardare la finanze pubbliche».

10 ONLINE Il testo della sentenza su www.italiainoggi.it/documenti



In Grecia ha vinto il modello Renzi-Alfano. Con Berlusconi (Nuova democrazia) come finto oppositore
Riccardo Ruggeri a pag. 5

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



RAPPORTO ANTI-EVASIONE
Oltre il 96% delle aziende controllate dall'Agenzia delle entrate non è in regola col fisco
Sirappa a pag. 25

Ai medici 5 mld di rimborsi

La Cassazione consente di chiedere allo Stato indennizzi per mancata retribuzione dei periodi di specializzazione fino al 1978. Interessati 200 mila camici bianchi

I rimborsi per i medici specialisti rischiano di costare allo stato più di 5 miliardi di euro. È l'effetto di una sentenza della Corte di cassazione del 2 settembre che ha esteso su altri cinque anni la possibilità di presentare i ricorsi per il mancato pagamento relativo ai periodi di specializzazione. Ai 190 mila medici specializzati tra il 1983 e il 2006 che già potevano presentare ricorso si aggiungono ora i 40 mila specialisti tra il 1978 e il 1983.

Migliorini a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT
Sciopero - Il testo del decreto legge sui musei e siti archeologici
Scuole - La circolare sul potenziamento
10 ONLINE **Pubblica amministrazione - Il dpr sulla valutazione delle performance**

Vw, con la sua truffa, perde il 18,6% in borsa e il suo ceo sta vacillando



Il titolo Volkswagen è crollato ieri del 18,6% in borsa chiudendo a 132 euro dopo che lo stesso colosso di Wolfsburg, in corsa con Toyota e Gm per il primato mondiale nel settore, ha ammesso di aver falsificato per anni la misurazione degli scorie di gas dai veicoli diesel venduti negli Stati Uniti per aggirare gli standard ambientali. A rischio il posto del ceo della società tedesca Martin Winterkorn, che questa primavera era uscito vincitore dalla guerra interna contro l'ex presidente del consiglio di sorveglianza nonché nune titolare della casa di Wolfsburg, Piech.

Mondellini e Giardina a pag. 13

LO DICE E.A.D. PATUANO
Telecom, a fine ottobre partirà l'offerta con Netflix
a pag. 21

DIRITTO & ROVESCIO
«È totalmente falso che io sarò il primo candidato di centrodestra a sindaco di Milano. Ma è vero che me lo hanno chiesto in molti», ha detto ieri, tra il risoluto e il compiaciuto, Paolo Del Dabbio a Tin Siorio da pecora di Radio2. Gli intervistatori si sono allora fatti sotto tassuando: «Alcuni sindacano Daniela Santanchè come possibile candidato». Ai che, Del Dabbio, ha subito precisato, secco come una facciata: «Non credo proprio che lei voglia candidarsi». Insomma pare che nessuno voglia fare il sindaco di Milano anche se questa città è la metropoli più fiorente d'Italia, la più moderna, la più innovativa, la più europea. Il sindaco uscente, Pisapia, acclamato e reclamato da tutti, ha gettato la spugna e se ne va risolutamente, senza rimpicci. I candidati di peso (salvo i rossini di partito) si offendono se si parla di candidarsi. Temono forse di fare la figura di Marino? In effetti, solo Marino può fare il Marino. Senza vergognarsi.

RAI 3 – TGR TOSCANA – 22 giugno 2018



Maxirimborsamento ai medici ex specializzandi – Servizio dal minuto 13.

VIDEO - <http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-535f6ac8-54e6-441a-9fd6-50cf5097263f.html>

Il Sole **24 ORE**

Corte Ue. Per l'Italia esborso da 5 miliardi
**Agli ex specializzandi
 diritto al risarcimento
 anche senza la legge**

Alessandro Galimberti
 MILANO

☞ Mentre anche l'ultimo disegno di legge (A.S. 2400), il quarto in ordine di tempo, per una soluzione politica/transattiva si infrange in Senato, la questione **ex-specializzandi** torna ancora una volta a battere cassa, e ancora una volta attraverso una sentenza europea.

Ieri la Corte di giustizia Ue ha ribadito il diritto dei medici ex specializzandi, a tempo pieno o a tempo ridotto, a partire dal 1982 (quando venne emanata la prima direttiva Ue) a essere «adeguatamente remunerati». Non solo, l'obbligo di remunerazione sorge immediatamente con la direttiva, a prescindere dal suo recepimento nel diritto nazionale - non ancora avvenuto, appunto, in Italia -, deve essere quantificato dal giudice nazionale e, se questi non può o riesce a farlo, sorge il diritto al risarcimento del danno di ogni singolo medico, con l'equiparazione della retribuzione dovuta, salvo sempre il maggior danno patito. Il tutto a partire dal 1° gennaio 1983.

Fin qui la decisione della Corte. Ma qual è stato sinora, l'impatto sui conti dello Stato del mancato recepimento della direttiva di 36 anni fa? Ad oggi per via giudiziaria sono stati riconosciuti oltre 600 milioni, 530 milioni di euro solo ai medici tutelati da Consulcesi (l'associazione che rappresenta da sola circa l'80% degli interessati). Le somme sono state liquidate direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Lo Stato italiano sulla partita ex-specializzandi rischia complessivamente un esborso superiore ai 5 miliardi

di euro. Sono infatti oltre 100 mila i medici che hanno già avanzato ricorso sui circa 180 mila specialisti che non hanno ricevuto il corretto trattamento economico durante la scuola di Specializzazione frequentata tra il 1978 ed il 2006.

Complessivamente hanno fatto fin qui ricorso 93 mila medici. La platea di potenziali ricorrenti è di circa 180 mila specialisti tra i 157 mila che si sono specializzati tra il 1983 ed il 2006 ed i 20 mila che si sono immatricolati prima dell'83 (per le specializzazioni quinquennali quindi si può risalire a ritroso fino al 1978), riammessi ai rimborsi dalla sentenza della Cassazione n.17434 del 2 settembre 2015. Sin qui i Tribunali di tutta Italia hanno riconosciuto complessivamente circa 600 milioni agli ex specializzandi. Ma la possibile soluzione politica/transattiva, anche per questa ultima legislatura, è rimasta al palo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

01 | DIRITTO ALLA PAGA

Dal 1982 i medici ex specializzandi hanno maturato il diritto alla retribuzione piena, che la legge dello Stato non ha ancora riconosciuto, nonostante la direttiva Ue e le sentenze successive

02 | LA LEGGE MANCANTE

Neppure l'ultima legislatura è riuscita a definire una "transazione" con i 180 mila interessati. Ora lo Stato rischia di pagare 5 miliardi



La7 – L’Aria che Tira - 5 settembre 2017



*L'aria
che tira*



VIDEO - <http://www.la7.it/laria-che-tira/rivedila7/laria-che-tira-estate-puntata-05092017-05-09-2017-220942>

(DAL MINUTO 1.11.22)

RAI 3 –13 giugno 2019



Servizio sulla consegna dei rimborsi agli ex specializzandi. Dal minuto 9.50.

VIDEO - <https://www.rainews.it/tgr/lazio/notiziari/video/2019/06/ContentItem-fb867638-99a5-4482-96d7-545b8b1a50d2.html>

RAI UNO – UNO MATTINA – 18 maggio 2017



Risarcimento medici ex specializzandi.

VIDEO - <http://www.consulcesi.it/it/news/rai1consulcesi-colosso-dellassistenza-legale-sanità>

IL TEMPO

Certificati facili, paga anche il medico

La sentenza La Corte dei conti dell'Umbria amplia i profili di responsabilità. Chi firma il falso concorre in danno erariale anche se ingannato dal paziente

Attilio Ievolella

■ Dipendente pubblico quasi sempre a casa - regolarmente stipendiato - grazie a certificati sanitari privi di fondamento? A essere responsabile è anche il medico, che deve pagare di tasca propria allo Stato parte del danno arrecato dal suo paziente, malato per finta.

Questa l'ottica tracciata dai giudici della sezione umbra della Corte dei Conti, trovatisi a fine 2017 ad affrontare un clamoroso caso di assenteismo, verificatosi tra il 2015 e il 2016 nella struttura della Direzione Territoriale del Lavoro dell'Umbria. La sentenza è stata resa nota ieri.

Sotto accusa un dipendente della struttura, risultato «assente» grazie a «certificati medici falsi» o attestanti falsamente «uno stato morboso». Numeri da record, quelli da lui vantati: in particolare, nel periodo metà ottobre 2015-fine maggio 2016, il lavoratore ha collezionato ben duecentoventuno giorni di assenza - addirittura centotrentatré consecutivi, dal 16 ottobre 2015 al 26 febbraio 2016 -, grazie alla «certificazione rilasciata da una dottoressa, suo medico di famiglia» e attestante uno «stato di depressione», percependo così una retribuzione superiore a 13mila euro.

Tutto questo standosene talvolta tranquillamente a casa, e molte altre volte andandosene a spasso, «svolgendo incombenze private, accompagnando le figlie» e «intrattenendo relazioni extracongiugali».

Una volta colto sul fatto - anche attraverso un costante pedinamento -, però, sono cominciati i problemi per il dipendente pubblico, che è stato condannato per truffa ai danni dello Stato, ha perso il posto di lavoro, e infine si ritrova obbligato dalla Corte dei Conti a «pagare 15mila e 400 euro a titolo di danno patrimoniale, somma corrispondente agli stipendi indebitamente percepiti, e 15mila euro a titolo di danno all'immagine della pubblica amministrazione».

A essere responsabile è però anche il medico di famiglia, che, difatti, è stato condannato dalla Corte dei Conti a pagare «6mila e 980 euro» - in pratica la metà degli stipendi percepiti dal dipendente pubblico nel periodo metà ottobre 2015-fine febbraio 2016 - a titolo di «danno patrimoniale» e «per colpa grave».

Su questo fronte i giudici umbri assumono una posizione netta, condividendo le osservazioni proposte dalla Procura: è poco plausibile, a loro parere, «la condizione di salute certificata dalla documentazione medica, attante una situazione fami-

liare e personale» del lavoratore «disagiata ed assai problematica» e «avente riflessi sulla sua personalità», anche perché «non si vede come possa considerarsi incompatibile con l'attività lavorativa la condizione di un soggetto che, nei giorni coperti da relativa certificazione, usciva quotidianamente per adempiere alle più svariate attività».

In sostanza, le «condizioni di salute» del lavoratore, attestate dal suo medico di famiglia, non possono rappresentare in alcun modo, secondo i magistrati, «elementi idonei ad attribuire minore gravità alle condotte fraudolente tenute dal dipendente pubblico, condotte inequivocabilmente e reiteratamente dirette a creare una falsa rappresentazione della realtà al fine di trarre in inganno l'amministrazione pubblica sul titolo giustificativo delle assenze dal servizio». E per questo motivo «va riconosciuto in capo al medico un contributo concausale in termini di colpa grave».

A inchiodare il medico è soprattutto la sua «superficialità», come sostenuto dalla Procura. In particolare, su questo fronte viene evidenziata «la redazione di ben otto certificati attestanti uno stato di malattia risultato inesistente o, comunque, non incompatibile con la presenza sul posto di lavoro, per ben centotrentatré giorni

consecutivi, dal 16 ottobre 2015 al 26 febbraio 2016».

A certificare che tali certificati non corrispondessero ad uno «stato di malattia effettivamente invalidante» sono alcune intercettazioni telefoniche, da cui emergono «espressioni che denotano compiacimento», da parte del dipendente, in merito alla «certezza circa la conferma della patologia da parte dei medici».

Anche per questo, è considerata «ingiustificabile la superficialità con cui sono stati rilasciati dalla dottoressa i certificati, superficialità che aveva consentito al lavoratore, in assenza di patologia giustificativa, di fruire delle assenze dal servizio e del relativo trattamento economico».

Perplessità sulla decisione della Corte dei Conti dell'Umbria arrivano dal network legale "Consulcesi & partners": «Il concetto espresso in questa pronuncia risulta piuttosto rischioso per la categoria dei medici di medicina generale. Se da una parte è corretto pretendere da un qualsiasi operatore sanitario che svolga la propria attività in maniera scrupolosa e diligente, dall'altra viene da chiedersi se, quando il paziente miri, come in questo caso, a fuorviare le valutazioni del medico, sia corretto attribuire a quest'ultimo una responsabilità, anche solo colposa».

CORRIERE DELLA SERA – 12 marzo 2019

CORRIERE DELLA SERA

Medici ex specializzandi, Corte d'Appello riconosce 19 milioni



I rimborsi riconosciuti a seguito dell'azione collettiva per le somme non percepite durante la scuola di specializzazione frequentata tra il 1978 e il 2006

Continuano a vincere in tribunale i medici ex specializzandi che hanno chiesto il risarcimento allo Stato per le borse non percepite durante la scuola di specializzazione post laurea. Centodiciottomila i medici coinvolti, che hanno frequentato le scuole di specializzazione tra il 1978 e il 2006 e non hanno ricevuto il giusto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue in materia. La Corte d'Appello di Roma ha riconosciuto - con la sentenza 1030 del 13 febbraio 2019 - a 490 camici bianchi, 15 milioni di euro. Con la stessa sentenza è stata riformata la posizione di altri 172 medici che avevano perso in primo grado, aggiungendo 4 milioni di euro in loro favore.

Conti pubblici

Complessivamente, 19 milioni di euro dovuti a camici bianchi che non si videro riconosciuti la borsa, oppure oneri previdenziali e assicurativi non corrisposti. A comunicare l'esito è il network legale Consulcesi in una nota. Che sottolinea come l'Italia sia «in balia delle sentenze di condanna in favore dei medici». Il presidente dell'organizzazione, Massimo Tortorella, parla di un «vero e proprio allarme per i conti pubblici». «Secondo le stime - afferma Tortorella, che ha più volte invocato un accordo transattivo tra lo Stato e i medici - senza un accordo con gli ex specializzandi l'esborso complessivo è destinato a superare i 5 miliardi di euro».

Il contenzioso

Il lungo contenzioso tra Stato e camici bianchi si trascina ormai da decenni: nasce dalla violazione delle direttive comunitarie del '75 e dell'82 che hanno provocato dure condanne per il nostro Paese, a partire

dalla Corte di Giustizia europea. Con le azioni collettive portate avanti dal network legale, solo nel 2018 sono stati rimborsati 1521 medici con più di 48 milioni di euro. «È la conferma – afferma Tortorella – che solo non proseguire nell'iter giudiziario rappresenta una sconfitta certa: per questo è importante insistere per la tutela dei propri diritti». Il senatore Udc Antonio de Poli ha presentato un disegno di legge che riconosce agli ex specializzandi 8 mila euro annui, invece degli 11 mila stimati, teso a garantire il diritto dei medici e al contempo di produrre un risparmio di 5 miliardi di euro per le casse dello Stato.

ITALIA OGGI - 30 settembre 2016



Placet del governo per la prosecuzione dell'esame del testo al vaglio del senato
Medici, rimborsi accelerati
Agli ex specializzandi un forfait fino a 11 mila euro l'anno

DI BEATRICE MIGLIORINI
Risolvere il più presto possibile la questione dei rimborsi ai medici ex specializzandi. Accelerare, quindi, l'esame del testo al vaglio della commissione istruzione del senato volto a garantire un rimborso forfettario ai medici che attualmente hanno ancora pendente il ricorso per ottenere le somme dovute nel corso degli anni di scuola di specializzazione tra il 1978 e il 2006 (si veda *ItaliaOggi* del 31 maggio 2016). Questo l'input arrivato dal governo nei giorni scorsi per il tramite del ministero dell'economia e delle finanze che, con l'avvicinarsi della legge di bilancio, non vuole rischiare di dover fronteggiare un esborso che, complessivamente, potrebbe ammontare a circa 5 miliardi di euro per le casse dello stato. Nel dettaglio il testo all'esame (A.s. 2400) della commissione industria di palazzo Madama, che porta la firma di Piero Aiello (Ap) e i cui relatori sono Pietro Liuzzi

(Cor) e Franco Conte (Ap), prevede un indennizzo forfettario solo per i medici che avranno presentato ricorso per non aver ricevuto il corretto trattamento economico durante la scuola di specializzazione, frequentata tra il 1978 e il 2006.

bre per non far restare fuori dalla transazione i medici che ancora non avessero agito per far valere i loro diritti». Ai soggetti interessati, ovvero ai medici che tra il 1978 e il 1992 hanno frequentato le scuole di specializzazione, dovrebbe essere corrisposta

una cifra pari a 11 mila euro per ciascun anno di specializzazione senza interessi né rivalutazioni. Il tutto, ferma restando la possibilità di modifiche al testo nel corso dell'iter in senato. L'importo, invece, dovrebbe scendere a 10 mila euro per coloro che hanno frequentato le scuole tra il 1993 e il 2006. In alternativa, largo alla possibilità di tramutare la retribuzione in periodi di contribuzione figurativa. Tutto questo finanziato con 150 milioni di euro a partire dal 2016 e con 200 milioni di euro a decorrere dal 2017.



Da *ItaliaOggi* del 31 maggio 2016

Essendo, quindi, la misura diretta a coloro che hanno adito le vie legali è arrivato, ieri, il richiamo ad agire da parte di Consulcesi, la società leader nella difesa dei camici bianchi, che ha fatto sapere come alla luce «della volontà politica di chiudere la vicenda è in fase di preparazione una nuova azione collettiva il 15 dicem-



Il Sole **24 ORE**

Prescrizione lunga e risarcimenti light agli specializzandi

MEDICI

Il calcolo dei termini verso la Corte Ue. Ddl al Senato per uscire dall'impasse

Alessandro Galimberti

MILANO

Ottomila euro l'anno per ogni medico specializzando non ancora risarcito, oltre alla rivalutazione monetaria a partire dal 1991 e il versamento dei contributi figurativi per il periodo del tirocinio non retribuito. È questa l'ultima ricetta - alias proposta di Ddl - per uscire dalla «bomba ad orologeria» che continua a incombere sulle casse ministeriali, un rischio contenzioso stimato in 14 miliardi di euro. A preannunciare il way out sul «caso specializzandi», ieri

nella Sala Minerva di Palazzo Madama, il senatore Antonio De Poli, in un convegno che ha fatto il punto sull'annosa questione.

Secondo De Poli, la «transazione» per via legislativa permetterebbe di ridurre l'impatto dai 14 miliardi stimati a meno di 5. La platea dei nuovi pretendenti, infatti, potrebbe allargarsi a 118 mila camici bianchi, alla luce delle nuove asperità che potrebbero aprirsi sul versante prescrizione del diritto al risarcimento.

Secondo Sergio Di Amato, già presidente della Terza sezione della Cassazione, i giudici di piazza Cavour devono rimettere la questione sul calcolo dei termini alla Corte di giustizia Ue «affinché si pronunci sulla corretta attuazione delle direttive in materia di prescrizione dei diritti dei medici specialisti».

La piena attuazione delle norme, da cui far decorrere il termine di dieci anni, sarebbe infatti maturata solo nel 2011, aprendo di fatto la

partita fino al 2021. Ridotto in cifre, si tratterebbe di 118 mila posizioni mediamente indennizzabili con 120 mila euro, per un conto - allo Stato - di oltre 14 miliardi.

Per l'avvocato Marco Tortorella «secondo quanto affermato dalla stessa Cassazione, l'oggettiva incertezza della situazione interna al nostro ordinamento sui medici specialisti potrebbe essere ritenuta dalla Corte di giustizia non conforme al diritto comunitario» Da qui la proposta «calmieratrice» dei conti e risolutiva nel merito del senatore veneto.

La vertenza specializzandi si trascina da più di vent'anni a causa della discriminazione patita dai medici che tra il 1978 e il 2006 non avevano ricevuto il corretto trattamento economico, nonostante fosse già previsto dalle direttive Ue in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAI 1 – TG1 – 3 settembre 2019



Intervista all'avvocato Sara Saurini – test medicina numero chiuso. Servizio dal minuto 18.45.

VIDEO - <https://www.tg1.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-01d5f034-e183-42c2-87fb-b268922fe027-tg1.html#p=0>

IL SOLE 24 ORE - 29 gennaio 2019



Lo Stato rimborsa 1.521 medici ex specializzandi con 48 milioni di euro

Nel 2018 lo Stato ha rimborsato 48 milioni di euro a 1.521 camici bianchi in seguito alle azioni collettive dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non avevano ricevuto il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue.

Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Seguono la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici) e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nelle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017.

«Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, presidente del network legale Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva». E aggiunge: «Di fronte al rischio di una vera voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro».

IL FATTO QUOTIDIANO – 12 giugno 2019



Ex specializzandi, Stato rimborserà 12 milioni a 400 medici: non erano stati pagati durante il corso post laurea



La sentenza della Corte di Appello di Roma ha confermato la giurisprudenza a favore dei professionisti che hanno presentato il ricorso. Il risarcimento appena riconosciuto si aggiungerà a quelli già versati negli ultimi anni: nel complesso gli ex specializzandi tutelati hanno ottenuto fino ad oggi oltre 530 milioni

Tra il 1978 e il 2006 era stato loro negato il trattamento economico previsto durante il corso post laurea. Per questo ora lo Stato dovrà rimborsare ben 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio. La sentenza, la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, ha confermato la giurisprudenza a favore dei professionisti che hanno presentato il ricorso rivendicando un diritto previsto anche dalle direttive Ue.

Il risarcimento appena riconosciuto si aggiungerà a quelli già versati negli ultimi anni: nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro e nel complesso gli ex specializzandi tutelati hanno ottenuto fino ad oggi oltre 530 milioni. Tra le regioni con il maggior numero di medici rimborsati ci sono il Lazio con oltre 78 milioni, la Lombardia che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. E le cifre, come confermano le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), sono probabilmente destinate a crescere,

Gli ex specializzandi sono stati assistiti da Consulcesi, network legale in ambito sanitario. La violazione è anche oggetto, in queste settimane, di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista Marco Tortorella, che sottolinea: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti. Confermata la tesi che abbiamo sempre sostenuto: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

Pioggia di ricorsi

Borse di studio negate ai camici bianchi Lo Stato rischia un buco da 4 miliardi

ANTONIO SPAMPINATO

Lo ha ammesso di recente lo stesso Matteo Renzi: una delle principali voci di spesa di Palazzo Chigi riguarda il pagamento ai medici italiani delle borse di studio prima negate e che ora lo Stato è costretto a saldare. Costretto dai tribunali, s'intende. Perché, come da consolidato (mal)costume, i governi tendono a fare orecchie da mercante agli ordini che arrivano da Bruxelles, in questo caso pagare uno stipendio, o borsa di studio che dir si voglia, ai medici specializzandi.

L'Italia si è messa in regola dal 2006 ma avrebbe dovuto farlo nel 1982. Così una valanga di ricorsi, circa 100.000, di cui 70.000 attraverso Consulcesi, team di legali specializzati in questioni che riguardano i camici bianchi, sui 160 mila aventi diritto, ha travolto i tribunali della Penisola. A oggi sono 470 milioni i risarcimenti che lo Stato

ha dovuto pagare ai ricorrenti e oggi Consulcesi (che da sola ha fatto avere ai medici 402 milioni) consegnerà un'altra tranche di 15 milioni a centinaia di ex specializzandi lombardi. Non solo, comunicherà loro gli ultimi orientamenti in tema di sentenze. In particolare il fatto che la numero 17434 del 2015 ha ampliato la platea degli aventi diritto anche a chi ha iniziato la scuola di specializzazione dal 1978 (circa 50.000 persone).

«Per fermare l'emorragia dalle casse dello Stato, che rischia di dover pagare anche più dei 4 miliardi di euro già calcolati (se tutti gli aventi diritto facessero e vincessero le cause, ndr), è vicino l'accordo su tre Ddl che garantirà una transazione, ma solo per i medici che avranno fatto ricorso», avvisa Consulcesi.

Purtroppo ancora oggi le maniere forti sembrano essere le uniche a fare breccia nelle solide mura romane.



il Giornale

il caso Le sentenze sulle direttive Ue

Ex tirocinanti, maxi risarcimento da 15 milioni

A 400 medici lombardi gli indennizzi per gli anni non pagati



CAMICI BIANCHI

Alcuni dei medici che, dopo anni di attesa, si sono visti riconoscere una somma di denaro come risarcimento per il tirocinio svolto senza intascare un soldo

Giuliana De Vivo

■ Quattrocento medici lombardi hanno ottenuto dallo Stato 15 milioni di euro a titolo di risarcimento per gli anni di scuola di specializzazione post-laurea non pagata.

Per capire questa storia bisogna fare parecchi passi indietro, e inoltrarsi nel difficile mondo dei «paraticanti»: quello in cui si lavora al fianco dei professionisti, con i loro stessi orari, spesso persino faticando di più, seppur con meno responsabilità. Vale per molte libere professioni, dall'avvocato all'architetto. Categorie professionali in cui avere uno stipendio, o persino un rimborso spese, è spesso una chimera. I medici, oggi, sono più fortunati: per loro il tirocinio è retribuito per legge.

Ma non è sempre stato così: questa regola è stata introdotta sotto la spinta dell'Unione europea, che già alla fine degli anni '80 emanò diverse direttive affinché in materia di formazione dei medici specialisti fosse prevista un'adeguata remunerazione in tutti gli Stati membri.

L'Italia ci ha messo un po' ad adeguarsi e recepire il dettame dentro leggi nazionali - tanto che nel luglio del 1987 fu condannata dalla Corte di Giustizia (all'epoca ancora «delle Comunità Europee») - emanate all'inizio degli anni '90. A partire dal 1994 i tirocinanti si sono conquistati così l'ambito diritto a un rimborso, seppure senza contributi pensionistici e previdenziali. Restava invece a mani vuote chi, ormai diventato medico, aveva indossato il camice da specializzando nel periodo precedente, tra il 1983 e il 1993.

Ma come (troppo) spesso succede, dove non riesce la politica ci mette una toppa la giustizia: così la Corte di Cassazione, con una sentenza del settembre scorso (n.17434 del 2015) ha chiarito che hanno diritto ad essere pagati tutti, anche chi ha iniziato il tirocinio nel lontano 1978.

Il risultato è stato, com'è immaginabile, una pioggia di ricorsi, da parte di singoli o attraverso cause collettive, per ottenere dallo Stato i rimborsi non percepiti. Ricorsi che sulle casse pubbliche pesano ancora di più, perché di fronte alla condanna ci sono da pagare anche le spese processuali.

È il caso che si è verificato di recente

a Milano, dove ieri 400 medici lombardi si sono visti consegnare simbolicamente l'assegno dalla società privata alla quale si erano rivolti per ottenere il risarcimento.

Parliamo, in tutto, di 15 milioni di euro direttamente dalle casse della Banca d'Italia, ottenuti con diversi procedimenti vinti in sede civile. Un altro risarcimento, di 60 milioni, era arrivato per altri medici nel febbraio scorso.

In Italia si calcola che ci siano quasi 200 mila dottori che oggi esercitano come chirurghi, ortopedici, dermatologi, medici di base, insomma tutte le specializzazioni dei camici bianchi, che avrebbero diritto al medesimo risarcimento. Circa 97 mila sono quelli che hanno avviato un ricorso.

Per lo Stato queste cause rischiano di essere un costo enorme, che sfiora i quattro miliardi di euro.

Una spesa in più che potrebbe essere ridimensionata attraverso un intervento legislativo di cui si è discusso ieri nell'incontro al Touring Club promosso da Consulcesi: in Parlamento sono già depositati due disegni di legge che prevedono la soluzione di una transazione tra gli ex tirocinanti non pagati e lo Stato.



CORRIERE DELLA SERA – 22 giugno 2018

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE FIORENTINO

Ex specializzandi



Alcuni dei medici toscani risarciti con l'assegno

In corsia gratis, medici risarciti

Hanno lavorato per anni in corsia tra il 1978 e il 2006, nell'epoca in cui gli specializzandi non erano retribuiti. Ora mostrano gli assegni dei risarcimenti dopo una causa promossa da Consulcesi, che ieri ha organizzato un convegno a Firenze: sono 110 i medici toscani risarciti. In totale, gli assegni valgono 3,4 milioni di euro. «Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti — afferma l'avvocato Marco Tortorella — forti ora anche di un recente e autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOCTOR33 – 2 agosto 2018

Doctor33

Rimborsi ex specializzandi, nuova class action. Cassazione: risarcimenti dovuti dal 1983



Ex specializzandi ancora sulla breccia. In un clima reso più difficile dal susseguirsi di sentenze che danno torto allo stato e lo inchiodano alla necessità di trovare una via d'uscita legislativa al contenzioso, Consulcesi proroga fino a dopodomani 3 agosto la scadenza della nuova azione collettiva. Intanto la Cassazione con sentenza 20348 appena depositata chiarisce a un gruppo di studenti siciliani immatricolati prima del 1983 che, anteriormente a quell'anno, non sono dovute le borse non corrisposte: lo Stato deve pagare una volta scaduti i termini di trasposizione della direttiva, e cioè dall'anno accademico 1982-83. Per inciso, altre sentenze di Cassazione dicono che deve pagare anche studenti immatricolati prima, ma - come si chiarisce in questo caso - non per annualità precedenti al 1983. Intanto, nei primi sei mesi del 2018, tra medici immatricolati tra il 1978 e il 1991 che non percepirono le borse (tra 1983 e '91) e loro colleghi che non si videro versati i contributi nel periodo 1993-2006, solo tra i patrocinati dagli avvocati del pool Consulcesi, sono stati restituiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri oltre 34 milioni di euro. Si aggiungono a oltre 530 milioni versati in precedenza dallo Stato.

I tribunali hanno riconosciuto la violazione delle direttive europee 75/362, 75/363 e 82/76 anche nelle sentenze 7826 del 18 aprile 2018 della II Sezione Civile del Tribunale di Roma e 391 del 19 gennaio 2018 della Corte d'Appello di Roma. Ricomincia il pressing "morale" sul nuovo Parlamento perché individui una soluzione normativa per evitare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tra l'altro una storica sentenza della Corte di Giustizia Europea sulle cause riunite C-616/16 e C-617/16 potrebbe far triplicare le somme da riconoscere ai medici. «La sentenza 24 gennaio 2018 riguarda la corte di specializzandi immatricolati ai corsi tra il 1978 e il 1991 che non si videro riconosciuto l'importo dell'intera borsa. Stabilisce che hanno diritto a retribuzione anche gli immatricolati ante-1982 a decorrere dal 1983 e fino al momento dell'uscita dal corso. La corte europea -spiega il Team legale Consulcesi- ha stabilito che per retribuire questi medici nel periodo anteriore l'entrata in vigore della direttiva si prende a riferimento,

appunto, la normativa vigente nell'anno di recepimento delle regole europee. Per l'appunto nel 1991, anno di entrata in vigore del decreto 257, il medico specializzando faceva riferimento a un parametro di 11.103 euro ed è quello da prendere in considerazione per la quantificazione del risarcimento, non il successivo importo di euro 6700 circa stabilito con la legge 370 del 1999. In questo caso lo specializzando pagato in funzione della legge successiva può far valere il "debito di valore", e con la rivalutazione e gli interessi legali le cifre a carico dello stato sono suscettibili persino di triplicare».

Sulla vicenda va ricordato anche, in tema di prescrizione, il recente parere pro veritate del professor Sergio Di Amato, già presidente della III Sezione della Corte di Cassazione. Secondo sentenze ed autorevoli osservatori, a causa dell'assenza di leggi univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, tuttora non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione. Ma se proprio si deve indicare una data da cui far decorrere i dieci anni, seguendo il ragionamento del professor Di Amato, non si può partire dall'anno di recepimento della normativa Ue, il 2007, bensì dal 2011, anno in cui il quadro delle sentenze esistenti si è reso sufficientemente evidente agli aventi diritto. In quell'anno, la sentenza 1831 della III sezione di Cassazione ha chiarito a chi ci si deve rivolgere per il risarcimento - la Presidenza del consiglio dei Ministri - e chi ha diritto, ad esempio non è necessario dimostrare di aver frequentato solo il corso di specialità senza aver fatto altre prestazioni.

ANSA – 9 aprile 2019



Medici, Ue al lavoro per transazione con ex specializzandi



Tajani, 'lo Stato dia il buon esempio e faccia il suo dovere'

Accordo transattivo per gli ex medici specializzandi degli anni tra il 1978 e il 2006 e adeguamento del sistema della formazione ECM attraverso premi e scatti di carriera legati all'aggiornamento professionale. Due delle grandi questioni che riguardano il mondo dei professionisti della Sanità sono stati al centro dell'incontro che il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani ha avuto presso Consulcesi Group a Roma, piattaforma internazionale con oltre 100 mila medici rappresentati. L'escalation di istanze ai Tribunali italiani e alla Corte di Giustizia Europea di Strasburgo, hanno portato il presidente Tajani ad un confronto sul tema direttamente nella sede italiana del network maggiormente rappresentativo del mondo medico-sanitario, avanzando soluzioni e proposte collegate all'attività dell'Unione Europea, ha reso noto Consulcesi. Dal 2007 a oggi sono state 80 mila le vertenze degli ex specializzandi a cui lo Stato italiano ha negato il corretto trattamento economico (previsto dalle direttive Ue) tra il 1978 ed il 2006. Negli ultimi tre anni è stata registrata una vera e propria escalation con 30 mila cause avviate. Circa tremila i ricorsi presentati alla Corte di Giustizia Ue di Strasburgo dal 2015.

"Non si tratta soltanto di un diritto negato - ha sottolineato Tajani - è anche di un principio morale: lo Stato deve sempre dare il buon esempio. Non può pretendere che i cittadini paghino le tasse e poi quando lui dev'essere pagatore non fa il suo dovere". Altro argomento affrontato con Consulcesi ha riguardato la formazione continua (ECM) per il personale medico-sanitario: "La formazione dovrebbe essere parte della strategia per l'innovazione e la ricerca - ha affermato il presidente del Parlamento Ue - in Italia, ad esempio, si potrebbe favorire nelle carriere coloro che hanno fatto corsi di formazione".

Durante l'incontro si è parlato anche delle denunce contro i camici bianchi e delle innovazioni tecnologiche in Sanità grazie all'applicazione della Blockchain. Ed è stata fatta una ricognizione tra le opportunità che l'Ue offre e che spesso l'Italia non coglie: a partire dalla possibilità - per tutti i professionisti della Sanità - di accedere a bandi e finanziamenti europei per lo sviluppo delle loro attività. Un servizio che Consulcesi sta mettendo a punto - ha sottolineato il network - con l'obiettivo di offrire soluzioni altamente performanti per la professione.

RAI 2 – TG2 – 3 settembre 2019



Intervista all'avvocato Marco Tortorella – test medicina numero chiuso

VIDEO - <http://www.tg2.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-8216f6e6-0bd6-4c61-bed4-75c85a5afb0b-tg2.html#p=>

DENTRO I FATTI - TGCOM24 – 17 ottobre 2018

TGCOM24



Intervista del presidente di Consulcesi Massimo Tortorella all'interno del programma di approfondimento "Dentro la Notizia" sull'abolizione del numero chiuso alla facoltà di Medicina.

Servizio in corso di reperimento

SKYTG24 – 4 settembre 2018



Intervista di Virginia Nicoli sui possibili ricorsi per il test di medicina 2018.

VIDEO - <http://video.sky.it/news/cronaca/test-medicina-67-mila-candidati-per-10-mila-posti/v445621.vid>

Ex Specializzandi. Boom di rimborsi dallo Stato: oltre 34 milioni nei primi 6 mesi del 2018



La sentenza della Corte di Giustizia Europa e le ultime decisioni dei tribunali confermano il diritto per i medici specialisti '78-2006 e il recente parere pro veritate riapre la partita della prescrizione: attesa una nuova ondata di ricorsi

Oltre 34 milioni di euro nei primi 6 mesi del 2018 e nuove interpretazioni giuridiche a favore degli ex specializzandi. Un 2018 all'insegna del riconoscimento dei diritti violati per i medici a cui lo Stato ha negato il corretto trattamento economico durante la specializzazione in Medicina violando le direttive Ue in materia (75/362/Cee, 75/363/Cee e 82/76/Cee).

Insieme ai rimborsi (solo per i medici tutelati da Consulcesi la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha staccato assegni per oltre 34 milioni di euro nel giro di pochi mesi) si è ulteriormente rafforzata la giurisprudenza in favore dei ricorrenti. Lo dimostra l'escalation di sentenze sempre più ravvicinate (le ultime, in ordine di tempo, sono la n. 7826 del 18 aprile 2018 della Seconda Sezione Civile del Tribunale di Roma e la n. 391 del 19 gennaio 2018 della Corte d'Appello di Roma) e che hanno disposto risarcimenti milionari in favore dei camici bianchi, in aggiunta alle migliaia di colleghi ai quali Consulcesi ha già fatto riconoscere oltre 530 milioni di euro.

Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, al nuovo Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù di una recente pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C-616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza del lungo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, anche grazie a un recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione, ciò a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi.

“Siamo da oltre 20 anni in campo per la tutela dei camici bianchi, e le recenti interpretazioni giuridiche, oltre a confermare le tesi che abbiamo sempre sostenuto, sono un ulteriore stimolo per proseguire nelle nostre battaglie – afferma Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi Group, che continua: “per questo invitiamo tutti i medici che ancora non lo hanno fatto ad attivarsi per il recupero delle somme dovute dallo Stato ed incoraggiamo e sosteniamo tutti coloro che sono in attesa dell'esito positivo dei procedimenti pendenti. La nuova azione collettiva parte il 18 luglio con i nostri mille consulenti a disposizione al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet consulcesi.it”.

DOTTNET - 29 aprile 2018

DottNet

Accolto il ricorso per 145 medici ex specializzandi tra il 1993 e 2006



Riconosciuto il diritto all'aumento triennale della borsa di studio negato ai tempi della formazione post-laurea

La Seconda Sezione Civile del Tribunale di Roma, con la sentenza 7826 del 18 aprile 2018, ha riconosciuto a 145 ex specializzandi '93-2006 il diritto all'aumento triennale delle borse di studio, negato durante la formazione post-laurea nonostante fosse previsto dal Contratto Collettivo nazionale dei medici neoassunti. Il Tribunale ha infatti stabilito che «si deve riconoscere in favore dei medici specializzandi il diritto a beneficiare della rideterminazione triennale dell'importo percepito a titolo di borsa di studio, in funzione del miglioramento stipendiale tabellare minimo previsto dal CCNL del S.S.N. dei medici neoassunti, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del d.l.vo n. 257/1991». È la conferma di una giurisprudenza ormai consolidata: la pronuncia giunge infatti dopo una sentenza del tutto analoga da parte della medesima corte (n. 4240/17). Consulcesi, realtà leader nell'assistenza legale in Sanità, forte degli oltre 530 milioni di euro fatti ottenere ai suoi assistiti, ha rivoluzionato l'orientamento giurisprudenziale anche in materia di rideterminazione triennale delle borse di studio per chi si è specializzato tra il 1993 e il 2006; il tutto, attraverso un susseguirsi di sentenze vincenti, come già accaduto per gli specialisti '78-91.

«Ancora una volta – spiegano i legali Consulcesi – i tribunali accolgono le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi. Ma questo è solo l'inizio: dopo il riconoscimento del diritto all'aumento triennale per le borse di studio, previsto ma mai corrisposto agli specialisti '93-2006, è fondamentale portare avanti le azioni legali, o intraprenderne di nuove, in modo da ottenere anche il risarcimento per le disparità retributive, quintuplicando così i rimborsi da parte dello Stato.

LA NAZIONE

FIRENZE - Mercoledì 27 Maggio 2015

LA NAZIONE

INOSTRI SOLDI NODI DA SCIOGLIERE

21 MAGGIO 2015

IL COMMENTO DI ANTONIO TRONCE

QUELLE LEGGI SCRITTE MALE

REPERO ALLA FERRAN... MANENCHE, in un momento di crisi di un'istituzione che si può dire un'istituzione... QUELLE LEGGI SCRITTE MALE

Maxi rimborsi a migliaia di medici «Si apre un buco da 4 miliardi»

Sentenze in tutta Italia: risarcimenti per gli anni di specializzazione

Antonio Tronci - DOPO il successo della Consulta nel febbraio scorso, i magistrati si sono affrettati a emettere le sentenze... QUELLE LEGGI SCRITTE MALE

La Consulta boccia la stipula delle reverse charge... IVA ROVESCIATA... UN ALTRO FRONTE... BRACIO DI FERRO

Il caso Ricalcolo contributivo No di Padoa-Schioppa

Due ministri bocciano l'ipotesi di un ricalcolo del contributo per tutte le pensioni... Il caso Ricalcolo contributivo No di Padoa-Schioppa

Previdenza, il plauso di Damiano «Un paio di chi è già in pensione»

Il ministro dell'Economia non è un ministro... Previdenza, il plauso di Damiano «Un paio di chi è già in pensione»

EX SPECIALIZZATI 4 miliardi

La vicenda si riferisce agli anni 1982-2006 il giusto compenso richiesto dai medici può valere 4 miliardi... EX SPECIALIZZATI 4 miliardi

Stima Mediorientale 100 miliardi

Il ministro dell'Economia non è un ministro... Stima Mediorientale 100 miliardi

IL NODO DEL RICAVO

Oltre i 60 giorni si paga ben l'8% su ogni cartella di ricovero... IL NODO DEL RICAVO

IL NODO DEL RICAVO

Oltre i 60 giorni si paga ben l'8% su ogni cartella di ricovero... IL NODO DEL RICAVO

Focus

Sanità per i dottori 4.000 posti finanziari

% in cifre

4 miliardi di euro

BRACIO DI FERRO PROTESTE CONTRO LO STOP AI CONTRATTI, IL 23 LUGLIO

Statali, sindacati alla Mada: basta rinvii, scongeli gli aumenti

IL GIUDICI SI ESPRIMERANNO SUGLI ARRETRATI

scongeli gli aumenti

CONTESTATA

CONTESTATA

Main body text for the first column, containing various news articles and commentary.

Main body text for the second column, containing various news articles and commentary.

Main body text for the third column, containing various news articles and commentary.

Right sidebar containing small news snippets, advertisements, and a page number '46' at the bottom.

IL SECOLO XIX

VITTORIA PER UNDICI SANITARI SPEZZINI ASSISTITI DA CONSULCESI

Medici, lo Stato risarcisce: 400 mila euro

Indennità per il periodo '78-2006 quando gli specializzandi lavoravano gratis

MARCO TORACCA

QUATTROCENTOMILA euro per undici medici spezzini. Sono quelli che i camici bianchi dell'estremo Levante hanno ottenuto vincendo una causa contro il ministero della Sanità. Lo annuncia la Consulcesi di Roma, realtà legale che segue le vertenze dei medici contro il ministero.

«Si tratta di un problema che riguarda molti medici che durante il periodo di specializzazione non sono stati pagati come prevede invece una norma dell'Unione Euoropae -dice Salvatore Barbagallo, presi-

dente dell'ordine dei medici della Spezia - ciò avviene infatti solo da qualche anno». Così i legali di Consulcesi hanno fatto vertenza al ministero e alla fine hanno vinto in forza delle norme Ue che hanno costretto il ministero a pagare i medici che durante il periodo di specializzazione non vennero retribuiti.

«Si va dal 1978 al 1982 quando gli specializzandi non prendevano nulla e dal 1982 a 2006 quando si videro riconoscere qualcosa ma sempre poco rispetto peraltro alla borsa di studio che sarebbe spettata loro per legge e che non venne

mai corrisposta. Non solo: nel frattempo l'Ue ha detto che i medici specializzandi vanno pagati e così lo Stato ha dovuto versare quella borsa di studio che non ha mai rispettato adeguandosi inoltre alle regole europee», dice Armando Iodice, responsabile delle relazioni esterne di Consulcesi.

«Ormai va avanti a senso unico l'enorme contenzioso tra lo Stato ed i medici specialisti. Dai tribunali continuano, infatti, ad arrivare sentenze che confermano il diritto al rimborso per migliaia di camici bianchi che tra il '78 e il 2006 hanno frequentato la scuola di

specializzazione in Medicina senza il corretto trattamento economico, previsto da precise direttive europee», - afferma Sara Saurini respobsabe del contenzioso. «Proprio oggi a Torino a molti di quei camici bianchi viene restituita una cifra enorme: nove milioni di euro. Del resto la giurisprudenza è ormai consolidata come è evidente dalle decisioni dei tribunali di tutta Italia. Di recente la Corte d'Appello di Roma ha condannato il governo a pagare oltre 24 milioni a medici di tutta Italia, facendo così lievitare ulteriormente la somma che lo Stato già deve ai medici».



IL GIORNO - 23 settembre 2017

IL GIORNO



*I legali di Consulcesi: 93 irregolarità segnalate soltanto a Milano
«Timer, penne extra e cellulari»*

di SIMONA BALLATORE

— MILANO —

«IL TEMPO per la prova è partito prima delle formalità di rito, sottraendoci minuti preziosi»: alcune aspiranti matricole di Medicina, sedute al Forum di Assago il 5 settembre, hanno contattato il network legale Consulcesi. «Non ci sono stati i dovuti controlli sugli *smartphone* dei candidati - avrebbe denunciato un altro studente milanese -. Durante la prova ho sentito diverse volte cellulari squillare per messaggi, foto e notifiche». E, ancora, sarebbe spuntata una «penna di scorta». «Alla fine della prova, dopo che la commissione aveva ritirato le penne forniteci, alcuni candidati hanno usato una penna loro per correggere o cambiare risposte ai quesiti». Nuovo giro, nuovi ricorsi: quest'anno c'è anche l'hashtag *#AccessoNegato*. Ad annunciare una possibile ondata di carte bollate in tutta Italia e promuovere un'inter-

rogazione parlamentare è Consulcesi. Fra gli atenei nel mirino delle proteste, dopo La Sapienza di Roma (dove si concentra il 21% delle segnalazioni), dopo Napoli, Catania e Palermo, ci sarebbe Milano.

«LE IRREGOLARITÀ più frequenti denunciate da chi ha sostenuto il test qui è il non rispetto dei tempi, i mancati controlli e le irregolarità procedurali, come l'uso di una 'penna di scorta' per modificare le risposte del test ancora sui banchi», spiegano dal network legale, che a Milano dice di aver raccolto 93 segnalazioni di «casi sospetti» (il 5% di quelle arrivate). «Più che una prova, il test di ingresso alle facoltà di Medicina è una lotteria, per di più falsata da numerosi errori e irregolarità - dice Marco Tortorella, legale di Consulcesi -. Il numero chiuso deve essere un'eccezione e non la regola, come previsto dalla Costituzione. Se le università non possono accogliere un mag-

gior numero di studenti, si aumentino e adeguino le strutture invece di ridurre gli studenti». Anche l'Unione degli universitari, dopo il ricorso accolto dal Tar del Lazio che ha sospeso i test per le materie umanistiche della Statale in attesa della sentenza di febbraio, continua a raccogliere segnalazioni: «Le stiamo analizzando - spiega Carlo Dovico, segretario metropolitano Udu -. Ci segnalano irregolarità a Economia e Management e, delle 900 risposte al nostro forum, oltre un centinaio riguardano il test di Medicina, dal caso di una penna portata da casa all'università di Brescia a 30 minuti di ritardo al forum di Assago. Stiamo verificando». Alla Statale non sono però arrivati né annunci di ricorsi né segnalazioni di irregolarità, almeno per il momento. Era stato segnalato un ritardo nelle procedure e nell'avvio della prova rispetto ad altre università, ma tutti gli studenti erano «sorvegliati speciali» e avrebbero iniziato contemporaneamente.



I CASI

Le proteste

Consulcesi (sotto l'avvocato Marco Tortorella) è stata segnalata la partenza anticipata del test al Forum, il suono di cellulari durante la prova e l'uso di penne proprie da parte di alcuni candidati per correggere a tempo scaduto



L'altra vertenza

Il Tar del Lazio ha sospeso i test introdotti alla Statale (sotto il rettore Luca Vago) anche per le materie umanistiche in attesa della sentenza sul ricorso delle associazioni studentesche contro il numero chiuso, prevista a febbraio

